

Reseñas bibliográficas

1. Libros recibidos

- SÁNCHEZ MONGE, M. (MONS) (2012), *El camino de la fe y la transmisión de la fe en la familia*. Mondoñedo-Ferrol. Carta pastoral con motivo del Año de la Fe.
- DAMIANO BATTAGLIA, R. (2013), *La Chiesa evento di comunione*. Siena: Cantagalli. Tesis presentada en el Instituto Juan Pablo II para los Estudios del Matrimonio y la Familia, perteneciente a la Universidad Pontificia Lateranense de Roma, en octubre de 2012.
- BRICE ERNEST OUINSOU, C.G. (2013), *Sponsores Vitae. Réflexivité amoureuse et Théologie trinitaire chez Richard de Saint-Victor*. Excerptum theseos ad Doctoratum in S. Theologia. Publicación del resumen de una tesis con el mismo título defendida en el Pontificio Instituto Juan Pablo II (Universidad Pontificia Lateranense).
- SLIUZAITE, V. (2013), *The notion of human experience in the thought of Karol Wojtyła/Juan Pablo II. A study of the notion of experience in the light of an adequate anthropology*, Excerptum. Roma: Pontificio Instituto Juan Pablo II (Universidad Pontificia Lateranense).
- ATTOKKARAN AUGUSTY, N. (2013), *The Family Relationship: Anthropological Background and Bioethical Challenges According to Leon Kass*. Excerptum. Roma: Pontificio Instituto Juan Pablo II.
- QUARANTA, A. (2013), *La proposta metafisica di M.F. Sciacca: costruzione di un umanesimo ontologico cristiano*. Excerptum. Roma: Pontificio Instituto Juan Pablo II.
- PERDIZ FIGUEROA, O. (2013), "Ascendens in personam". *La génesis de la vida hacia la persona. El acceso adecuado de Julián Marías (1914-2005) a la realidad humana*. Tesis Doctoral. Roma: Pontificio Instituto Juan Pablo II.
- GARRIGA, J. (2013). *El buen amor en la pareja. Cuando uno y uno suman más de dos*. Barcelona: Destino. 204 pp.
- BACH, E.-MARTÍN, C. (2012), *Por amor a mi familia. La fuerza emocional del vínculo con nuestros padres*. Barcelona: Plataforma Editorial. 162 pp.

2. Revistas recibidas

- “Kirche und Gesellschaft”, n° 397: Marianne Heimbach-Steins. *Religionsfreiheit oder: Die Gretchenfrage des Umgangs mit den Menschenrechten*.
- “Kirche und Gesellschaft”, n° 398: Mathias Wirth. *Psychiatrie und Freiheit. Geschichte und Ethik einer Menschheitsfrage*.
- “Kirche und Gesellschaft”, n° 399: Peter Schallenberg. *Franziskus zu einer franziskanischen Soziallehre*.
- “Kirche und Gesellschaft”, n° 400: Johannes J. Frühbauer. *Wirtschaftsdemokratie. Sichtung eines programmatischen Begriffs*.
- “Kirche und Gesellschaft”, n° 401: Lothar Roos. *Naturrecht und Offenbarung in der Sozialverkündigung Benedikt XVI*.
- “Espacio Abierto”. Cuaderno Venezolano de Sociología, vol. 22, n° 1, 2013.
- “Espacio Abierto”. Cuaderno Venezolano de Sociología, vol. 22, n° 2, 2013.
- E. PÉREZ DELGADO-J. GARCÍA-ALANDETE, *Influencia de la religiosidad en el concepto de familia de jóvenes españoles e inmigrantes: datos recientes e interpretación desde la actual psicología de la religión y del razonamiento moral*, separata de “Religión y Cultura” LVIII-n° 260-261 (2012) 71-96.
- E. PÉREZ DELGADO-J. GARCÍA-ALANDETE, *De la irreligiosidad juvenil a la religiosidad adulta en el contexto de la secularización actual: un análisis a partir de los resultados de estudios transversales*, separata de “Religión y Cultura” LIX-n° 264-265 (2013) 169-200.
- “En la calle”. Revista sobre situaciones de riesgo social, n° 24 (enero-abril 2013). Esta revista es un espacio abierto a todas las realidades sociales, en la que se informa, comunica y denuncian situaciones de exclusión. Forma, transmite experiencias y recursos pedagógicos, a la vez que da voz a los sin voz, a los excluidos y necesitados. Es una revista de la Fundación JuanSoñador, vinculada con la Familia Salesiana. Lleva diez años en el mercado de las revistas. Es gratuita y salen tres números al año. Está presente en otros países: Italia, Portugal, Eslovaquia, Francia, Alemania, Japón, Cuba, Santo Domingo, Angola, Brasil, Guatemala y El Salvador.
- “Prolepsis” (Revista de Psicología de contenido científico e información colegial-Colegio Oficial de Psicólogos de Castilla y León) 14 (segundo cuatrimestre de 2013).

3. Notas críticas y recensiones

3.1. Libros

U. Bech-E. Beck-Gernsheim (2012), *L'amore a distanza. Il caos globale degli affetti*. Bari: Laterza, 248 pp.

Il libro si presenta come una interessante lettura sociologica di come, nell'era della post-modernità, sta cambiando il modo di intendere e di

vivere la famiglia. Infatti, sempre più siamo testimoni di nuove forme familiari significativamente differenti dal modello tradizionale presente nei paesi occidentali: coppie omosessuali, singoli che allevano da soli la prole, “famiglie-patchwork”, e tante altre modalità di amare irrompono nella storia di tutti i giorni sollecitando una riflessione che tocca differenti ambiti e diverse discipline. Nello specifico, il saggio di questi AA. cerca di analizzare quelle che sono state definite le “famiglie globali”, ovvero quelle “relazioni amorose e parentali tra individui che vivono in Paesi o continenti diversi, oppure che provengono da Paesi o continenti diversi” (p. 4); fondamentalmente il concetto di “famiglia globale” cerca di descrivere e accomunare tutte quelle forme di unioni che “sono il luogo in cui si incarnano, in senso letterale, le differenze del mondo globalizzato” (*ibidem*), tutte caratterizzate da un nuovo mix di distanza e prossimità, di eguaglianza e diseguaglianza. Il libro, pertanto, apre un’interessante finestra sull’orizzonte del “caos globale dell’amore”, con tutte le sue tipologie di relazione a distanza quali coppie binazionali, migranti per fini lavorativi o matrimoniali, madri in affitto ecc.

La riflessione è articolata in dieci capitoli, arricchiti dall’introduzione, da un “Interludio” a metà libro, e da un’ampia bibliografia. Nel primo capitolo, intitolato “Dalle famiglie tradizionali alle famiglie globali”, gli AA. imbastiscono l’orizzonte di comprensione dell’argomento chiarendo cosa sono e quali sono le possibili forme di famiglie globali. In tale capitolo risulta significativo il paragrafo dedicato al confronto con l’idea tradizionale di famiglia, paragrafo in cui si cerca di far prendere coscienza al lettore che i “tre vincoli essenziali che finora erano stati saldamente uniti –luogo, nazione e famiglia– sciolgono i loro legami e diventano separati” (p. 16) e che “la realtà ha fatto crollare tutte le colonne portanti della definizione classica di famiglia” (p. 18). Ed è così che vengono definite le famiglie globali:

“Le famiglie globali sono famiglie che convivono al di là dei confini (nazionali, religiosi, culturali, etnici ecc.) e nelle quali troviamo uniti degli elementi che, secondo la definizione prevalente, insieme *non* dovrebbero stare. Al posto del collante costituito da tradizioni prestabilite subentra una *fiducia attiva* e riesce quello che per la sensibilità corrente non può riuscire: il “diverso” diventa il soggetto più amato e prossimo” (p. 19, corsivo degli AA.)

Il secondo capitolo è dedicato alla prima tipologia di famiglia globale, ovvero le coppie binazionali. Attraverso il racconto di storie di vita concrete, gli AA. cercano di descrivere le potenzialità e le problematiche vissute da queste tipologie di famiglie: storie di comprensione e di incomprensione, sia a livello familiare che a livello sociale a motivo delle differenze culturali. In questo capitolo è particolarmente interessante il paragrafo dedicato al fenomeno delle “inversioni biografiche” che segnano in maniera significativa la coppia e diventano un vero e proprio banco di prova per la stessa unione familiare. Successivamente si cerca di descrivere l’anatomia sociale dell’“amore a distanza” (capitolo terzo); è qui che gli autori esplicano la molteplicità delle varie forme di famiglie globali esistenti.

Ma il capitolo che merita un’attenzione particolare è il quarto. In esso gli AA. chiarificano con quale approccio intendono accostarsi alla tematica in questione: non semplicemente con una prospettiva nazionale o

universalistica, ma un approccio cosmopolitico. “Cosmopolitizzazione significa un’interdipendenza non solo economica e politica, ma anche tra singoli, gruppi e nazioni, al di là delle separazioni etniche, religiose e politiche, nonché dei rapporti di dominio” (p. 77). Ed è così che il paradigma della globalizzazione, con i suoi aspetti positivi e negativi, diviene la chiave ermeneutica per comprendere il fenomeno delle famiglie globali. Significativa, in questo capitolo, è la riflessione fatta sulla “concorrenza tra le verità delle religioni universali” a cui è dedicato un paragrafo ad hoc.

Nei capitoli successivi, gli AA. approfondiscono le altre forme di famiglie globali. Si tratta del caso delle donne che emigrano in altri paesi in cerca di un marito straniero quale garanzia di una condizione sociale e un futuro migliori (quinto capitolo), e di quelle costrette ad emigrare in cerca di un lavoro per assicurare ai propri cari maggior benessere economico e sociale (capitolo sesto). E proprio quest’ultimo capitolo risulta essere particolarmente toccante poiché tratta dell’amore materno vissuto a distanza e delle sue ripercussioni sia sulla vita delle madri che dei figli.

Inoltre, nelle pagine successive, vengono affrontate alcune tematiche legate al fenomeno preso in esame dal saggio. Ed è così che si parla del particolare ruolo che assumono le donne nelle famiglie globali (capitolo settimo); delle opportunità che la globalizzazione garantisce quando le famiglie globali si trasformano in vere e proprie imprese economiche transnazionali (Interludio); e della scottante tematica del turismo procreativo e degli uteri in affitto (capitolo ottavo).

Infine negli ultimi due capitoli, gli AA. traggono le somme della loro analisi, definendo con la categoria “insieme ma separati” il modello familiare offerto da queste nuove tipologie di unioni (capitolo nono) e le sue principali caratteristiche, soprattutto in relazione al mondo attuale (capitolo decimo).

Sicuramente il testo in questione offre ottimi spunti di riflessione su un fenomeno che allarga l’orizzonte di comprensione di quella che è l’istituzione fondamentale per il genere umano, la famiglia. Nello specifico, l’intento del lavoro è far prendere coscienza al lettore che i cambiamenti sociali che caratterizzano quest’epoca di post-modernità –o seconda modernità per dirla con gli AA.– sono così profondi da incidere perfino sulla cellula della società stessa: globalizzazione, abbattimento delle distanze geografiche e culturali, differenze socio-economiche, trionfo dell’economia di mercato, e finanche cambiamenti climatici, danno vita oggi a nuove forme di vita familiare che non possono essere ignorate. Sono in ballo valori fondamentali per l’uomo quali l’amore, la libertà, la maternità e la paternità, il diritto ad una vita dignitosa, ma anche ingredienti negativi come il capitalismo sfrenato, le ingiustizie sociali e l’egoismo.

Obiettivo degli AA., pertanto, non è quello di emettere un giudizio di valore su questi nuovi modelli di vita familiare, né tanto meno di mettere in contrapposizione la famiglia globale con quella tradizionale nel tentativo di definire la famiglia “giusta”; infatti entrambe non sono altro che “i due estremi di un continuum che possiede molte forme intermedie, marginali, miste, ecc. Questa indeterminatezza non è frutto di un’analisi imprecisa, ma piuttosto una caratteristica essenziale della realtà” (p. 21). Proprio per questo mi sento di definire il libro una vera e propria istantanea sulla

costellazione delle esperienze familiari. Un'istantanea ad altissima definizione poiché è in grado di evidenziare moltissimi particolari. Sono infatti tante le tematiche affrontate: dai ruoli tra uomo e donna ai rapporti tra la famiglia e lo Stato (con i suoi vuoti legislativi dinanzi alle nuove forme di unioni); dal rapporto genitori/figli al rapporto tra le famiglie di origine; dal matrimonio fondato sull'amore al matrimonio concordato; dalle differenze culturali e sociali alle differenze giuridiche tra gli Stati (che generano caos e zone d'ombra tra legalità e illegalità); dal diritto ad una vita migliore allo sfruttamento lavorativo delle persone; dal desiderio di maternità alla volontà di un figlio a tutti i costi.

Interessante è anche la prospettiva scelta, quella cosmopolitica, derivante dalla consapevolezza che "le distinzioni tra "nazionale" e "internazionale" girano ormai a vuoto, perché sempre più persone lavorano, amano, si sposano, vivono, viaggiano, comprano e cucinano in maniera cosmopolitica" (p. 81). Tale prospettiva mette in luce una verità che non può essere negata: la realtà – soprattutto quella attuale – è un vero e proprio sistema in cui tutti gli elementi interagiscono mediante una rete di relazione che ha le dimensioni dello stesso pianeta. Infatti scorrendo le pagine del libro si comprende bene come anche a livello sociale esiste un vero e proprio "effetto farfalla", effetto possibile anche grazie alle interazioni generate dagli "amori a distanza".

Grazie alla prospettiva cosmopolitica, gli AA. offrono uno studio dal respiro internazionale; infatti il libro è ricco di pagine che riportano vissuti ed esperienze, pensieri ed emozioni, di coppie reali che vivono la loro vita affettiva tra India e Canada, tra Inghilterra e Pakistan, tra Giappone e Danimarca, tra Germania e Paesi dell'Est Europa, tra Primo e Terzo Mondo. Ciò permette di avere un sentire che va oltre la visione tipica dei Paesi Occidentali, anche se la ricchezza culturale e geografica necessariamente aggrava lo studio del fenomeno, dando ragione della sua complessità.

Per concludere, posso affermare che si tratta di una lettura di qualità, molto arricchente e allo stesso tempo piacevole, considerando il fatto che il linguaggio sociologico specifico cede il passo ad un fluire più discorsivo ed evocativo. L'esposizione è molto chiara e permette di individuare immediatamente i contenuti fondamentali.

Gabrielle Quinzi¹

Melina, L. – Bellardinell, S. (eds.) (2013), *Amar en la diferencia. Las formas de la sexualidad y el pensamiento cristiano*. Madrid: BAC. 480 pp.

El volumen es el resultado de un amplio e interesante estudio de carácter interdisciplinar acerca de la sexualidad humana desde una perspectiva cristiana. El tema había sido abordado en Roma, en el mes de septiembre de 2008, en un Simposio organizado por el *Pontificio Instituto Juan Pablo*

¹ Profesor de Psicología y temas de familia en la Universidad Pontificia Salesiana de Roma.

II para los Estudios sobre el Matrimonio y la Familia, sobre “la cuestión referida a la atracción sexual hacia el mismo sexo”. Se trata de la versión española del original italiano publicado en el año 2012.

El contenido está organizado en torno a seis núcleos: la aportación de las ciencias humanas, la reflexión de la tradición cristiana, la fundamentación antropológica, la valoración ética, la respuesta pastoral de la Iglesia y las dimensiones jurídica y política.

La aportación de las ciencias humanas constituye una ayuda inestimable para situar el problema en sus coordenadas correctas. La cuestión homosexual es abordada tanto desde el punto de vista etimológico, como desde las perspectivas sociológica o psicológica. Se subraya en esta parte la enorme influencia que la teoría del género (*gender theory*) ha ejercido sobre las diversas políticas y legislaciones de los estados occidentales (60-61).

La segunda parte de la obra, que es la más extensa, está dedicada a la aportación de la tradición cristiana sobre esta problemática. Las páginas más interesantes resultan, sin duda, las de F. Martin acerca de “la enseñanza bíblica sobre el género humano” (91-165). Se recogen en su aportación los grandes argumentos clásicos de la teología de la creación (*homo creatus*) que aparecen en Gen. 1-2 y lo relativo a la teología del pecado (*homo lapsus*) que nos ofrece Gen. 3. Pensamos que resultaría especialmente iluminador seguir el argumento hasta el final haciendo una referencia más explícita a la teología de la redención (*homo redemptus*) que aparece en GS 22. De todas formas, el dato bíblico, tal como aquí es presentado, constituye el argumento esencial en el que se ha fundamentado desde siempre la reflexión de la tradición cristiana. El autor concluye que “de cualquier modo en que se mire, es imposible comprender la naturaleza del ser sin comprender la creación. Por ello, todos los sistemas modernos de pensamiento, ya sean kantianos, hegelianos, derridianos, o heideggerianos caen en la misma trampa al crear un “sistema” de ser dentro del cual ha de encontrarse la causa o principio de la realidad, a la vez que se oponen a una “ontoteología” que, según afirman ellos, ha hecho del ser una categoría dominante que incluye en sí su propio origen. Esta realidad es la antítesis misma de lo que la Escritura nos ha revelado” (164-165).

La fundamentación antropológica, de la que se ocupa la tercera parte de la obra, se centra en el “drama del proceso identitario” (243-264). Después de analizar diversas soluciones dualistas o reduccionistas que aparecen en la historia de la cultura occidental, se concluye que la “identidad corporal subjetiva” está constituida por una doble relacionalidad de carácter diferencial y generativo. No hace falta decir que esta capacidad relacional es correctamente comprendida sólo desde la diferencia, que es donde misteriosamente se dan unidad y tensión y que “la generatividad humana significa origen y vínculo, acogida y reconocimiento, y, por eso, custodia y cuidado, responsabilidad y fidelidad, transmisión y tradición, ante todo, de los sujetos en relación, o sea, de la relación entre los sujetos y de lo que ella produce” (263), para concluir que la identidad generativa es la medida de lo humano como “ser-para-nacer” (F. Botturi).

En la cuarta parte del libro L. Melina nos ofrece una reflexión acerca del amor como clave hermenéutica de la sexualidad humana y del significado

de la diferencia sexual para la gramática del amor (293-324). El decano del Pontificio Instituto Juan Pablo II para los Estudios sobre el Matrimonio y la Familia parte de la consideración de la sexualidad humana como una experiencia que pide ser interpretada, porque “en la intemperie cultural posmoderna no es ya inmediatamente accesible la evidencia del significado de la diferencia sexual para guiar la acción hacia el bien que conviene al ser humano. Lo que hasta hace algún decenio era obvio y por tanto no tematizado en el contexto que caracterizaba nuestras sociedades, no es ya evidente y pide por ello ser verificado en su pertinencia y reencontrado en su eventual fundación” (295). Como el mismo autor apunta al principio de su ponencia, el tema de la homosexualidad no se desarrolla aquí explícitamente, sino que se exploran más bien los fundamentos de la ética de la sexualidad que pueden ayudar a una orientación adecuada. Al final de su aportación, el autor no duda en afirmar que el sentido de la diferencia sexual entre el hombre y la mujer muestra cómo en el encuentro personal en el cuerpo manifiesta un *logos* e implica un *ethos*: tiene un significado nupcial e invita a realizarlo (324).

La respuesta pastoral de la Iglesia se articula en dos ponencias que conforman la quinta parte de la obra. En la primera ponencia se nos ofrece la experiencia terapéutica del psicólogo clínico norteamericano J. Nicolosi, fundador de la *Thomas Aquinas Psychological Clinic* y de la *National Association for Research and Therapy of Homosexuality*. “Nuestro problema –afirma el autor– no es la debilidad de la doctrina, sino la falta de una pastoral efectiva, a diferencia de nuestros hermanos cristianos evangélicos que disponen de una pastoral muy dinámica para las personas que luchan con la homosexualidad. Hasta el momento la Iglesia Católica está haciendo muy poco por transmitir nuestra comprensión católica de la ley natural y de la teología del cuerpo hacia una asistencia pastoral práctica” (409). La segunda ponencia de esta quinta parte del libro aborda, precisamente, el tema de la atención pastoral de las personas homosexuales. Las dimensiones jurídica y política del tema son abordadas de forma sintética en las dos últimas ponencias, que conforman la sexta y última parte del libro.

La lectura de la obra resulta especialmente interesante, tanto por la diversidad de perspectivas que encontramos, como por la variedad de sugerencias que se nos ofrecen. Más que dar la sensación de que todo está dicho sobre este tema, son los mismos ponentes los que nos invitan a profundizar más sobre aquellos aspectos que todavía constituyen un desafío para la teología moral y, muy especialmente, para la pastoral de la Iglesia.

A pesar de esta variedad, hay, sin embargo, una referencia común, una clave de lectura que comparten todos los artículos del libro: cada una de las aportaciones tiene como trasfondo la “teología del cuerpo”, elaborada por el papa Juan Pablo II, en sus catequesis sobre el amor humano, en las que defendía una visión unitaria del hombre (GS 14), entendiendo el cuerpo como “sacramento de la persona” y signo visible de su realidad invisible.

Gonzalo Varela Alvariño
gvarelaal@upsa.es

Ayerra, M.-P. (2012), *Juntos somos más que dos. Pistas a un hijo para vivir en pareja*. Madrid: PPC. Ilustraciones de José Luis Cortés. 190 pp.

La catequeta Mari Patxi Ayerra nos presenta un conjunto de consejos de una madre a su hijo que se casa. La autora, reconocida escritora de temas catequéticos, se nos presenta en su propio *blog*:

“No soy nada docta en mis escritos, pues los suelo hacer desde el corazón y siento que llego más a los sencillos que a los intelectuales. Publico cosillas en algunas revistas en las que voy dejando mis valores por ahí, de herencia a mis gentes, mediante cartas a mis nietos, a la familia, a Dios, a la sexualidad, algunas oraciones y artículos, para la revista Humanizar, Catequistas, Vida Nueva, Alandar, Reinado social, Sal Terrae, Misión Joven, Fronteras, Ecclesia, etc. Comparto mis saberes en charlas, cursos y catequesis, por todo lugar donde se dejan, sobre la felicidad, comunicación, familia, relaciones humanas, pareja, sexualidad y sobre lo que Dios pinta en todo esto”.

Sus escritos en consecuencia son sencillos, de tipo catequético, salidos de la propia experiencia vital. No son un precipitado de doctrina sino de vida que se entrega. Esto es lo que encontramos en las obras de Ayerra.

Junto a su palabra sencilla, tenemos el trazo certero del sacerdote y dibujante religioso y humorista gráfico José Luis Cortés, que nos ha ayudado a comprender a lo largo de su trayectoria muchos pasajes del Evangelio (¡Qué bueno que viniste!, *Un Señor como Dios manda, Para servir a Dios y a usted...*) o a querer a los testigos de Jesús (*Francisco el Buenagente, Teresa la de Jesús...*).

El título me recuerda el poema de Mario Benedetti “Te quiero”:

“Tus manos son mi caricia
mis acordes cotidianos
te quiero porque tus manos
trabajan por la justicia
si te quiero es porque sos
mi amor mi cómplice y todo
y en la calle codo a codo
somos mucho más que dos”.

El matrimonio es una comunidad de vida. Por esa razón, Mari Patxi afirma con sencillez: “Porque el uno más el otro ya no sois dos personas, sois además la pareja, ese ente del que hablaremos más despacio. Si entra Dios en vuestra relación, ya sois muchísimo más. Y también entra toda esa cantidad de gente que vive la vida a vuestro lado, los que os queremos: los amigos, los compañeros, los miles de seres humanos que pasarán por vuestro hogar y en los que dejaréis huella en sus vidas. Y, si además tenéis hijos y formáis una familia mayor, entonces sí que seréis un montón... Así que me pongo a contaros por qué creo que Estrella más Joaquín, juntos en la vida y en la calle, codo a codo...sois mucho más que dos” (p. 11).

“te quiero en mi paraíso
es decir que en mi país
la gente viva feliz
aunque no tenga permiso

si te quiero es porque sos
mi amor mi cómplice y todo
y en la calle codo a codo
somos mucho más que dos”.

A través de los treinta y un capítulos recorreremos diversos elementos de la vida matrimonial y de la vida en común. Un buen instrumento para la pastoral pre-matrimonial.

José Luis Guzón

Conforti, F. (2013), *Pequeño manual de mediación electrónica*. Denia: Acuerdo Justo. 94 pp.

Franco Conforti es un argentino afincado en España, licenciado en derecho, que ha trabajado en el Poder Judicial, y en distintas universidades como profesor, negociador, mediador y árbitro. Creó la empresa “Acuerdo Justo”. Es especialista en mediación *online* y ha creado la plataforma “Mediar *On Line*”, una herramienta para celebrar sesiones de mediación en línea. Su página personal es www.francoconforti.com.

La obra está realizada en colaboración con Alfonso Fabregat Rosas y es, como su nombre indica, un “Pequeño manual de mediación electrónica”. Las nuevas leyes sobre mediación intentan encauzar una realidad de hecho. Tanto la aprobación del *Código Deontológico de la Persona Mediadora* (2011), como la *nueva ley de mediación en asuntos civiles y mercantiles* de julio del año pasado que apareció publicada en el BOE (5/2012, de 6 de julio). A nadie le ha pasado desapercibido que ambos documentos han sido ampliamente comentados en los medios y que abren una puerta, especialmente el artículo 24 de la Ley 5/2012, a la posibilidad de la mediación electrónica: “Art. 24. Actuaciones desarrolladas por medios electrónicos. 1. Las partes podrán acordar que todas o alguna de las actuaciones de mediación, incluida la sesión constitutiva y las sucesivas que estimen conveniente, se lleven a cabo por medios electrónicos, por videoconferencia u otro medio análogo de transmisión de la voz o la imagen, siempre que quede garantizada la identidad de los intervinientes y el respeto a los principios de la mediación previstos en esta Ley” (p. 60).

El “Manual” es pues un intento de adaptación del fenómeno de la mediación al entorno tecnológico en que vivimos actualmente. Se hace un estudio exhaustivo del proceso de *mediación electrónica, su solicitud, la sesión informativa y su desarrollo, cómo se garantiza la protección de datos en el proceso, cómo se garantiza la cuantía económica, qué tipo de documento se llevará ante notario*, pues “los dos grandes retos de los sistemas virtuales de mediación se basan en: la confidencialidad art. 9 Ley 5/2012 y la verificación de la identidad de las partes: art. 24.1 de la citada ley” (p. 48).

La obra continúa con una reflexión de naturaleza ética que desarrolla Alfonso Fabregat, donde se analiza el trasfondo ético del trabajo del mediador, ya que esta tarea “no se reduce a la mera intervención o al manejo de las herramientas que la tecnología pone en sus manos, sino que

requiere de un alto compromiso ético y de un análisis de los aspectos que van a rodear la intervención ya que se ponen especialmente en juego la confidencialidad del proceso, las capacidades de comunicación por medios electrónicos del mediador y de las partes, la seguridad e integridad de las partes, las fronteras entre lo privado y lo público, la deslocalización entre otros aspectos” (p. 59).

La obra se ve coronada por una extensa bibliografía de referencia, un anexo y un breve glosario.

Tenemos ante nosotros un instrumento sencillo pero muy útil para ir adentrándose en ese mundo novedoso y complejo de la mediación electrónica.

Margarita García Tomé

Manjarrés Carrizalez, D.-León González, E.-Y.-Martínez Gil, R. y Gaitán Luque, A. (2013), *Crianza y discapacidad. Una visión desde las vivencias y relatos de las familias en varios lugares de Colombia*. Bogotá: Universidad Pedagógica Nacional-Fundación Universitaria Montserrate 2013. 125 pp.

Se trata de un trabajo de campo llevado a cabo por un grupo interinstitucional, “Familia y Escuela”, perteneciente a la Universidad Pedagógica Nacional, Facultad de Educación y Centro de Estudios y Servicios en Pedagogía y Familia, asociados con el Departamento de Educación y Orientación Familiar de la Fundación Universitaria Montserrate que afronta el papel socializador de la familia en el contexto complejo de la discapacidad.

La obra nos ayuda a cambiar nuestra mirada respecto a este mundo de la discapacidad y nos invita a buscar nuevas formas de acompañamiento que, respetuosas con la diversidad, favorezcan dinámicas de inclusión.

A lo largo de seis capítulos desarrolla tanto la metodología que han seguido, estudio de los casos, así como una serie de conclusiones que ayudan a continuar en la tarea de búsqueda pero desde unas mínimas certezas.

Además de señalar la importancia que reviste en el estudio la presencia de algunos elementos biográficos y descriptivos que son de un gran valor biográfico y sociológico, me gustaría señalar algunas conclusiones a las que llegan, especialmente las referidas a las instituciones. Todas ellas se hacen eco de la gran diversidad de modelos de familia y de aproximación al hecho de la discapacidad.

Los autores concluyen, en este apartado dirigido a las instituciones, que:

- No hay metodologías estándar para el trabajo con familias y personas en situación de discapacidad.
- De manera similar a los profesionales, se debe considerar el estrato como un elemento determinante en las demandas de colaboración y acción de las familias.
- Las familias tienen un saber acumulado muy importante que es necesario validar y esto probablemente pueda lograrse con estrategias

de tipo colaborativo: tanto familia como institución pueden formar alianzas muy importantes que favorecerían la atención de personas con discapacidad.

- Es importante que las instituciones promuevan programas de orientación sexual para acompañar la crianza de personas con discapacidad desde su familia.
- Con frecuencia las familias están agobiadas por la situación. Es necesario ser creativo en el diseño de espacios, estrategias y dinámicas de relación que no recarguen más a los miembros de la familia y que, por el contrario, visibilicen su actuar y les ayude a sentirse reconocidos y valorados.
- El trabajo interinstitucional es absolutamente fundamental para la atención de población con discapacidad. Las familias evidencian que en los casos en que esto se da, la atención es de mucha más calidad. De igual forma, el establecimiento de redes le permite a la familia la posibilidad de responder más adecuadamente a las problemáticas de crianza.
- Una efectiva relación entre la familia y la institución, fundamentada en el claro reconocimiento de cada uno de sus roles, influye directamente sobre el bienestar de la persona con discapacidad.
- Los propósitos que pretenden alcanzar las instituciones deben estar singularizados, en la medida que cada miembro de la familia es portador de su visión particular frente a la experiencia que esté viviendo y, por ende, depende también de la expectativa que tenga frente a esa experiencia.
- Es responsabilidad de la institución que la formación conceptual para cada familia sea dada de manera oportuna, veraz y eficaz.

El libro concluye con una breve bibliografía y unos anexos, donde se detalla la base documental utilizada en el trabajo de campo.

Agradecemos a los autores su envío y esperamos la segunda parte, a que se apunta ya desde el trabajo, en la que, además de ampliar la muestra regional, se abordará la construcción de formas de acompañamiento a este tipo de familias.

José Luis Guzón

Varela, J.-Molina, M.-M. (2012), *Tu matrimonio sí importa. Claves y clavos en la relación de pareja*. Barcelona: Clie. 310 pp.

Libro con un enfoque original que plantea la relación de pareja desde la metáfora de la construcción que encontramos en Mt 7, 21-27. A partir del clásico esquema tripartito (ver, juzgar, actuar) se hace una clara transposición a la temática de las relaciones en el interior de la pareja y de la familia: Edificando. “Un hombre prudente, que edificó su casa sobre la roca”. Superando: “Descendió la lluvia, vinieron los ríos y soplaron los vientos”. Consolidando: “Y no cayó, porque la casa estaba fundada sobre la roca”.

El libro añade otros tres enfoques: el actual, el de las bases bíblicas y el de los principios prácticos, aportando el contexto necesario para reflexionar desde la teoría y la práctica sobre las relaciones matrimoniales y la resolución de conflictos.

La parte final del libro incluye dos apéndices interesantes: la experiencia real de los propios autores y una serie de tests y cuestionarios para ayudar a las parejas a conocerse más profundamente y mejorar su relación.

Los autores señalan la pretensión de su trabajo: “Este libro está escrito con mucho respeto y cariño hacia cualquier pareja que como nosotros sigue ahí, luchando y construyendo su camino y relación día a día. [...] Hemos conseguido mucho a lo largo de estos años, a veces no al ritmo que nos hubiese gustado, y aunque todavía no hemos llegado, si Dios lo permite y nos da vida, nos quedará mucho por aprender, cambiar y renovar, y también disfrutar de lo conseguido hasta ahora, ¡en eso estamos, aprendiendo día a día la difícil tarea de seguir construyendo juntos! Escribimos estas páginas para cualquier pareja que apueste por el matrimonio, empezando por nosotros mismos, y lo hacemos desde la profunda convicción de que el matrimonio hoy Sí es posible, sí importa luchar por él, pese a todo y pese a todos. ¿Fácil? ¡no!, ¿posible?, ¡sí! Lo escrito en este libro es fruto no tanto de la teoría (que está y es necesaria como base), sino que está escrito desde nuestra propia experiencia, vivencia y aprendizaje personal” (pp. 19-20).

José Luis Guzón

Konvalinka, N. (ed.) (2012), *Modos y maneras de hacer familia. Las familias tardías, una modalidad emergente*. Madrid: Biblioteca Nueva. 187 pp.

El libro es fruto del *I Seminario Internacional sobre nuevos modelos de familia: Las familias tardías*, que tuvo lugar en septiembre de 2010 bajo los auspicios de la UNED. En concreto se trata de las conferencias, ponencias y comunicaciones que se presentaron en dicho seminario o congreso.

La editora, Nancy Konvalinka, reconoce que esta rama de la antropología (antropología del parentesco) está en pleno auge, especialmente a partir de los estudios de Carsten (1995) y Howell (2004, 2006). La antropología del parentesco se ha ido viendo en la necesidad de recoger nuevas temáticas que venían exigidas por las circunstancias sociales: las familias “reconstituidas”, tras experiencias de divorcio o separaciones, el reconocimiento de las parejas homosexuales y la formación parejas homoparentales en algunos países, la reproducción asistida y la adopción internacional.

En el marco de esta complejidad social, la UNED se propuso abrir un grupo de investigación sobre Familia y parentesco en el siglo XXI y focalizar su estudio sobre las denominadas “familias tardías”. Una de las autoras colaboradoras en esta obra nos define qué entendemos por tales: “una familia tardía es aquella que se caracteriza por estar integrada por padres/madres primerizos considerados, biológica y socialmente, mayores y donde la diferencia generacional entre padre/madre e hijos es superior a la convencionalmente establecida, es decir, de 35 a 40 años, según los

casos y dependiendo si utilizamos criterios científicos o sociales” (Elena Hernández Corrochano, *Familias tardías: ¿nuevos retos para la sociedad del bienestar?* cap. 5, p. 92).

El libro consta de trece capítulos, divididos en cinco partes: las familias en la Europa del siglo XXI, métodos y reflexiones para el estudio de las familias tardías (segunda), familias tardías, problema u oportunidad (tercera), familias emergentes y nuevos modos de hacer familias tardías (cuarta) y sobre la construcción del parentesco y el parentesco construido (quinta). Todas ellas con un número suficiente de intervenciones, que oscilan entre dos y cuatro, y con un tratamiento científico muy serio. Corona el libro un “epílogo” en el que se detallan y esclarecen algunos principios metodológicos del trabajo, así como sus conclusiones.

Es un libro muy interesante no sólo para estudiosos de la familia en general, sino evidentemente para los que cultivan la antropología social. ¿Cómo se conceptualizan las familias tardías y cómo organizan su vida diaria? ¿Cuáles son sus necesidades? Para responder a estas preguntas trece especialistas, coordinados por la especialista en antropología y profesora/investigadora Nancy Kovalinka, nos responden desde una perspectiva multidisciplinar (antropología, sociología, derecho, psicología, filosofía, instituciones...).

José Luis Guzón

Donati, P.-P. (2013), *La familia como raíz de la sociedad*. Madrid: BAC. 303 pp.

Pier Paolo Donati (Budrio, 1946) es sociólogo y filósofo, en la actualidad profesor de Sociología en la Facultad de Ciencias Políticas de la Universidad de Bolonia. Es director del CEPOSS (Centro Estudios de Política Social y Sociología Sanitaria), Presidente del Curso de licenciatura en Sociología, y Coordinador de Doctorado en Sociología en el Departamento de Sociología de la Universidad de Bolonia.

Son numerosas sus obras sobre temas familiares, entre las que cabe destacar: *Famiglia e politiche sociali. La morfogenesi familiare in prospettiva sociologica* (1981), *Risposte alla crisi dello Stato sociale. Le nuove politiche sociali in prospettiva sociologica*, (1984), *Introduzione alla sociologia relazionale* (1986), *La famiglia come relazione sociale* (1989), *Teoria relazionale della società* (1991), *Sociologia delle politiche familiari* (2003), *Manuale di sociologia della famiglia* (2006) y *La famiglia. Il genoma che fa vivere la società* (2013).

El libro se estructura en ocho partes: introducción, seis capítulos y unas conclusiones (“perspectivas de futuro”). Todo él está impregnado de una fuerte base sociológica, que es la especialidad de su autor. En sus numerosas obras, de carácter teórico y empírico, ha propuesto una nueva perspectiva para la sociología basada en una filosofía que mira a la persona y a la familia como entes relacionales, es decir, que considera “que la familia es más bien una configuración relacional que va más allá de la simple suma de individuos y no llega jamás a ser un cuerpo orgánico. Lo cual quiere decir que no agota nunca sus posibilidades (p. 31); lo también: la

relación familiar es esa referencia –simbólica e intencional– que vincula a las personas en cuanto genera y actualiza entre ellas un vínculo de engendrados (pareja) y engendrados (hijos)” (p. 33).

En esta obra se quiere dar respuesta a una vieja pregunta de la sociología: ¿es la familia una institución del pasado o una realidad cargada de futuro? Evidentemente, el autor se inclina por la segunda respuesta, ya que está convencido de que la familia tiene un “genoma” sobre el que cada cultura construye una realidad nueva. Para Pier Paolo Donati este genoma no es biológico sino social. Convencido de ello se lanza a la tarea de construir una “cultura de la familia”, recogiendo los elementos de la historia y de la tradición sociológica. Con ello pretende dar una respuesta fehaciente a cuantos pretenden abandonar la familia por otras formas de vida, afirmando una y otra vez que la familia es y sigue siendo la raíz de la sociedad.

En el primer capítulo se explica en qué medida la familia no es solo un lugar de afectos y sentimientos, ni siquiera una casa o un patrimonio, sino una relación social. Se nos insiste nuevamente que la “familia no es una “estructura arcaica” destinada a un progresiva debilitamiento (o a una evolución hacia formas desconocidas), sino, al contrario, es una forma social relacional altamente compleja –en su propia estructura originaria– que es capaz de desarrollo” (p. 37).

En el segundo capítulo se nos plantea el sentido de la evolución de la familia. Para su autor la familia, como sujeto educativo, camina hacia unas transformaciones importantes que él denomina de un modo genérico “morfogénesis social”.

En el siguiente capítulo se aborda la cuestión de la identidad sexual en el seno de la familia. Para Donati es fundamental la polaridad entre el código simbólico masculino y el femenino. La familia no existe sin la diferencia sexual.

El capítulo cuarto afronta la cuestión de la relación de pareja, haciendo hincapié en la diferencia entre las “parejas agregativas” (fruto de convivencias libres) y la “pareja generativa”. El paso de una a otra pareja es fruto de la reflexividad que no se queda solo en el interior de la persona, sino que anida en la relación social como tal.

El quinto capítulo, titulado “Las virtudes sociales de la familia” defiende que la familia no tiene sustitutos funcionales para generar virtudes sociales. Que cuando ella falla, tienen lugar profundas consecuencias negativas y que la fuerte pérdida de virtudes sociales no se debe directamente adjudicar exclusivamente a la familia, sino más bien puede tener su origen en los procesos de modernización que han desviado el sentido y las funciones sociales de la familia.

En el último capítulo se plantea el modo mejor de relacionar la tradición católica y las conclusiones de los propios proyectos de investigación. Con un gran realismo se plantea el autor: “el pensamiento social católico, ¿es ya incompatible con las tendencias empíricas contemporáneas y, por tanto, hay que considerarlo como incapaz de orientar la actual morfogénesis de la familia? ¿O tiene todavía algo que decir?” (p. XX).

Todas las preguntas son planteadas y respondidas con sencillez, y posteriormente integradas en lo que él denomina “Perspectivas de futuro. ¿Qué hacer tras la des-institucionalización de la familia?” Señalo telegráficamente cuáles son estas perspectivas de futuro: la nueva frontera,

repensar la morfogénesis de la familia. En segundo lugar, las políticas sociales deben tomar nota de que la familia es y sigue siendo la fuente de la sociedad. Tercero: un nuevo interés por la familia de cara a superar incertidumbres y dilemas. Cuarto: tematizar los nuevos dilemas de la familia. Quinto: la ansiada novedad de un marco conceptual de referencia. Finalmente, nos ofrece una respuesta que para nosotros es útil de cara a establecer la “family *mainstreaming*”: “que consiste en integrar las políticas de ocupación femenina e igualdad de oportunidades (la llamada estrategia de Lisboa o *gender mainstreaming*) con políticas que tenga en cuenta y sostengan las relaciones familiares, es decir, las relaciones de reciprocidad entre los sexos y las generaciones, en todos los ambientes de vida y de trabajo” (p. 299).

Una obra muy seria de Sociología de la familia que nos ayuda a repensar las nuevas situaciones por las que atraviesa la familia y que, en diálogo con la tradición católica, ofrece perspectivas de reflexión y acción actuales y cargadas de futuro.

José Luis Guzón

Oliva, A.-Arranz, E. (coord.) (2011), *Nuevas familias y bienestar infantil*. Sevilla: Servicio de Publicaciones. 224 pp.

El presente trabajo es el fruto de un equipo de investigación multidisciplinar e interuniversitario. Han participado en el muchos colectivos que se dedican a la educación, muchos expertos, y ha sido fruto de una colaboración entre la Universidad de Sevilla y la Universidad del País Vasco. Dirigidos por Michel Lamb, Faculty of Social and Political Sciences, de la Universidad de Cambridge, y con el patrocinio de la Fundación BBVA, este equipo multidisciplinar se propuso revisar la literatura científica sobre las relaciones entre la calidad del contexto familiar y el desarrollo psicológico y sobre las relaciones entre la diversidad de los contextos familiares y variables de tipo psicológico, con los siguientes objetivos: evaluar grupos de diversas estructuras familiares. Evaluar el ajuste psicológico en los niños criados en esas familias. Analizar las relaciones entre los dos objetivos anteriores (asociación entre variables de calidad del contexto familiar y variables de ajuste psicológico). Identificar aquellas estructuras familiares que obtengan niveles bajos de calidad del contexto familiar para establecer bases de políticas de intervención familiar. Ofrecer criterios objetivos de calidad. Transmitir a la sociedad una perspectiva compleja y matizada de la realidad de las nuevas estructuras familiares. E iniciar un estudio de carácter longitudinal que permita seguir la trayectoria en el tiempo de las familias participantes (cf. pp. 62-63).

Los coordinadores de la investigación son el profesor Alfredo Oliva Delgado y Enrique Arranz Freijó. Alfredo Oliva es doctor en Psicología y profesor titular del departamento de Psicología Evolutiva y de la Educación de la Universidad de Sevilla. Es catedrático de Psicología del Desarrollo y tiene en su haber una larga trayectoria investigadora centrada en los procesos de desarrollo socio-emocional que tienen lugar durante la infancia y adolescencia, y en el papel que desempeña la familia en la promoción de dicho desarrollo. Además de su actividad investigadora, ha llevado a cabo diversos programas de apoyo a padres y madres.

Enrique Arranz Freijó, por su parte, es catedrático en la Universidad del País Vasco y ha desarrollado su vida profesional en el campo de las relaciones entre la interacción familiar y el desarrollo psicológico y en el campo de los modelos teóricos de comprensión del cambio psicológico. Es fundador y codirector del grupo “Etxadi”, centrado en la investigación e intervención en contextos familiares.

Han fijado su interés en el estudio de nuevas estructuras familiares: familias monoparentales, familias reconstruidas, familias adoptivas, familias homoparentales, así como las familias recurrentes a las técnicas de reproducción asistida (TRA) y familias de nacimientos múltiples.

Resulta difícil sintetizar todas las conclusiones que recoge el trabajo, pero los autores señalan la existencia de asociaciones significativas entre las variables sociodemográficas y algunas de las variables que pueden considerarse índices de la calidad del contexto familiar (cf. pp. 85ss.), sí como la diversidad dentro de la diversidad, es decir que “cada una de estas nuevas estructuras no es homogénea en su proceso de constitución ni en las circunstancias interactivas a la que se enfrentan cada uno de sus miembros o el sistema familiar en su conjunto” (p. 65). Esta es una razón más para que dejemos las conclusiones a los lectores interesados en el libro.

Agradecemos su envío y subrayamos también otro elemento que da mucha calidad a la publicación, la abundante bibliografía que adjunta el libro, que es la base sobre la que se sustenta el estudio (revisión de la literatura existente sobre estas cuestiones de calidad del contexto familiar y desarrollo psicológico).

José Luis Guzón

3.2. Reseña literaria (la familia en la literatura contemporánea)

O’Farrell, M. (2013), *Instrucciones para una ola de calor*. Barcelona: Salamandra. 313 pp.

Maggie O’Farrell nació en Irlanda del Norte en 1972, y creció en Gales y Escocia. Ahora vive en Edimburgo con su familia. Su primera novela se publicó con gran éxito internacional, y ganó un premio Betty Trask, mientras que su tercera novela, ganó el Premio Somerset Maugham 2005.

Instrucciones para una ola de calor es una interesante novela que trata no sólo de la familia, sino que además están muy presentes temas como el anhelo de lo verdadero, la fidelidad en todos sus sentidos, el amor, el deseo de retomar aquello que un día marchaba bien; todos ellos temas que sumergen al lector en las aventuras y entresijos de la familia Riordan, formada por Gretta, la madre, Robert el padre, y sus tres hijos, Michael Francis, Mónica y Aoife.

Toda la obra tiene como punto de partida y como hilo conductor a Robert, el padre, y su inesperada y sorprendente desaparición un día aparentemente normal desde su todavía reciente jubilación. Este acontecimiento consigue reunir a toda la familia en una misma misión, la búsqueda de Robert.

La desaparición de Robert es la excusa perfecta que la autora utiliza para ir presentando a cada uno de los personajes. La obra pivota entre el pasado y el presente de cada uno de los miembros de la familia, comenzando por Robert y

Gretta y continuando con los hijos, de los cuales presenta las diversas realidades familiares que cada uno ha ido construyendo a lo largo de su vida.

Michael Francis se encuentra sumergido en un matrimonio, del cual ha nacido dos hijos, destinado al fracaso. Casado con Clarie, esta está más preocupada de sí misma y de su realización personal, que de la vida familiar. Mónica se siente infravalorada por las hijas de su actual pareja, el cual parece no darse cuenta de la situación...Y por último Aoife, la niña rebelde que escapa del entorno familiar, un entorno que siente que no va con ella para poco a poco construir su vida en New York.

Mano a mano que la obra avanza, las páginas no solo consiguen ir desvelando algo más de cada personaje, sino que consiguen adentrar al lector en la vida de cada uno de ellos, incluso te “obliga” a comprender su situación, su realidad. Sin embargo es en la vida entremezclada de los tres hermanos junto con su madre la que te hace sentir una cierta curiosidad, quizás porque dichas relaciones tienen algo de familiar, quizás porque algunas de las problemáticas presentadas son para el lector conocidas. Son muchos los recuerdos y las vivencias que se ponen en el tapete de juego cuando toda la familia vuelve a estar junta; toda la familia menos Robert.

Instrucciones para una ola de calor no es solo una novela de carácter familiar. Esta novela no habla sólo de la familia, de tipos de familia, y de las relaciones, buenas o menos buenas, entre sus miembros. *Instrucciones para una ola de calor* tiene de fondo una moraleja más variada. Podemos ver como con la historia de los Riordan, la autora de esta novela nos invita de alguna manera a reflexionar sobre valores o comportamientos de lo más cercanos.

Los secretos, o quizás dicho de una manera más acercada, las verdades a medias tintas, juegan un papel importante en esta obra. Cada uno, Robert, Gretta, Michael Francis, Mónica, incluso la aparente desvinculada familiarmente hablando Aoife, guarda un secreto, secretos que les impiden ser del todo felices, y lo que es más importante, impiden en cierto modo ser felices a los que tienen al lado.

Rubén Escribano

3.3. Reseña cinematográfica (una película sobre temas relacionados con la familia)

“**El verano de sus vidas (The Magic of Belle Isle, 2012)**”. Director: Rob Reiner. Guión: Rob Reiner, Guy Thomas, Andrew Scheinman. Música: Marc Shaiman. Fotografía: Reed Morano. Actores: Morgan Freeman, Virginia Madsen, Madeline Carroll, Emma Fuhrmann, Nicolette Pierini.

“Está comprobado que son las historias humanas las que soportan mejor el paso del tiempo y que les va bien al final, aunque sean más difíciles de vender que una secuela. Pero una vez que la gente va a verlas, tienen una gran oportunidad... Toma tiempo. Muchas veces los estudios lo único que buscan es un pelotazo inmediato y no quieren poner el capital para recoger los frutos a largo plazo.

Para mí, lo único que importa es contar la historia. He hecho muchas películas que han tenido un gran resultado y otras que después han funcionado con los años. De repente se convierten en clásicos”.

Monte Wildhorn es un veterano escritor de novelas de vaqueros. Confinado en una silla de ruedas y después de haber perdido a su esposa, parece que la bebida es el único consuelo al que se aferra. Ya no busca la inspiración de la escritura ni desea vivir.

Un sobrino, Henry, confía en que la estancia en el apacible pueblo Belle Isle, junto al mar, le devuelva algo de la perdida alegría.

En Monte Wildhorn afloran las carencias de quien ha perdido las relaciones familiares más importantes: la presencia de una esposa. Quien ya no siente interés por una actividad que le proporcionara la fama: las novelas populares. Y quien apenas si puede valerse por sí mismo: la silla de ruedas. ¿Qué se puede esperar, entonces, de la vida? ¿No sería mejor terminar con todo? La idea del suicidio lo acecha con una invitación seductora.

“Cuando alcancé los 60 años de edad –hace ya unos cuantos años–, comencé a pensar cada vez más acerca de mi mortalidad: eso es lo que ocurre cuando uno envejece. Pensé acerca de mí como una persona, a la vez, muy joven y vieja, como el comienzo de vejez. Uno comienza a pensar acerca de qué limitada es su vida es y cómo se vuelve más preciosa. No importa cómo sea su situación, tratas de encontrar una forma para disfrutar la vida y vivirla lo mejor que puedas hasta que mueras”.

Fue muy similar cuando obtuvimos el guion. Lo leí y pensé, “Wow, se trata también de un tipo que básicamente ha perdido el deseo de vivir, está en una silla de ruedas, su esposa acaba de fallecer, no puede escribir más y bebe, y básicamente ha cerrado su propia puerta”.

Cerca de él, una mujer con sus tres hijas. También tendrán que rehacer las vidas después de apurar las heces del divorcio. Otras carencias familiares. Si para Monte Wildhorn es la ausencia de la mujer de su vida, para Charlotte y las hijas será la ausencia del esposo / padre. ¿Cómo completar los rompecabezas deshechos? ¿Qué nuevas relaciones se pueden ir forjando? ¿Qué puede aportar cada uno?

Porque la presencia de los vecinos, deseada o no, se hace inevitable. Es necesario reabrir lo que parecía definitivamente cerrado, explorar nuevas posibilidades, aunque flaqueen las ganas. Los mundos de Monte Wildhorn y de la familia de Charlotte se entrecruzan. Ya nada será igual para ninguno de ellos.

¿Prevalecerá el crecimiento o las molestias? ¿Habrá merecido la pena el intento del sobrino Henry? ¿En qué aspectos se irán enriqueciendo los personajes? ¿A qué deberán renunciar? ¿Es un precio razonable o costoso?

“Me gusta la idea de moverme dentro de esta comunidad de la orilla de un lago durante el verano y cómo las interacciones con la mujer al lado y sus hijas y las personas del pueblo le hacen aprender a vivir otra vez. Me gusta la idea de que no importa cuál es tu situación, tienes que encontrar la manera de celebrar vida”.

Hay un discurso que Morgan pronuncia pronto en el funeral de uno de los ciudadanos, cuando dice: “Sabes, hay algo acerca de este lugar que saca a la luz lo mejor en personas”. El discurso estaba escrito para el personaje de Fred Willard, pero él hace que Morgan lo diga. Por eso llamamos a la película “La Magia de la Isla Bella”, porque todo trata de cómo interactúan las personas de esta comunidad con los demás y sacan a la luz lo mejor de cada uno”.

Augusto Fernández Bañuelos

FICHA DE SUSCRIPCIÓN

Deseo suscribirme a su Revista FAMILIA desde el año, que abono mediante:

- Giro postal
- Contrarreembolso
- Cheque
- Domiciliación bancaria
- Transferencia bancaria
- Tarjeta de crédito (Visa o Master Card)

DATOS PERSONALES:

Nombre/Institución:

Dirección

C.P. Localidad

Provincia

Tfno.

E-mail

C.I.F. o D.N.I.

Nº de Cuenta para la domiciliación bancaria (20 dígitos)

.....

PRECIO DE SUSCRIPCIÓN (año 2012):

	España	Europa	Resto Mundo
Suscripción anual	27 €	43 €	51 €
Número suelto	18 €	24 €	29 €

NOTAS

- No abonen el importe de la suscripción hasta recibir la factura.
- La suscripción se renueva automáticamente cada año. En el momento que desee dejar de recibir la Revista, rogamos lo comunique a este Servicio de Publicaciones, así como los cambios de dirección.
- No se cargan gastos de envío, a excepción de los de vía aérea, que correrán por cuenta del suscriptor.

UNIVERSIDAD PONTIFICIA DE SALAMANCA • SERVICIO DE PUBLICACIONES

C/. Compañía, 5 • 37002 • SALAMANCA (ESPAÑA) • Teléf. 923 277 128 y Fax: 923 277 129

E-mail: publicaciones@upsa.es

MÁSTER Y ESPECIALISTA EN ORIENTACIÓN Y MEDIACIÓN FAMILIARES
Y OFRECIDO POR EL INSTITUTO SUPERIOR DE CIENCIAS DE LA FAMILIA
(UPSA)

Titulación	Máster en Orientación y Mediación Familiares
Naturaleza del título	Título Propio de Postgrado UPSA
Duración	1.500 horas: jueves a sábados: octubre última semana; diciembre, segunda semana; febrero, primera semana; marzo, primera semana; mayo, segunda semana; junio, primera semana.
Centro	Instituto Superior de Ciencias de la Familia c/ Compañía, 5, 37002 Salamanca 923 277 141 cc.familia@upsa.es • www.upsa.es
Director	Dr. D. José Luis Guzón (cc.familia@upsa.es)
Destinatarios	Licenciados y graduados en Derecho, Psicología, Pedagogía, Sociología, Medicina, Teología, Enfermería, Trabajo Social, Magisterio y afines; Orientadores familiares que quieran alcanzar la titulación en Mediación Familiar, universitarios de último año de carrera.
Plazas	20
Requisitos	Los interesados en cursar este Posgrado deben formalizar la Solicitud de Plaza tal como se indica en la web (www.upsa.es). La selección de alumnos se realizará mediante la revisión del expediente académico y del <i>curriculum vitae</i> del solicitante.
Objetivos	Sin perder la perspectiva académica, este Master se presenta para formar profesionales especializados en el campo del matrimonio y la familia, transmitir métodos y técnicas que precisan el ejercicio de la Mediación y la Orientación familiar; ofrecer asesoramiento a las personas, matrimonios y familias que lo requieran; colaboración con instituciones sociales de ámbito familiar.
Metodología docente	Presencial, mediante clases teóricas, prácticas, conferencias, cátedras, visionados y exposiciones en clase. Docencia on line y seguimiento personalizado.
Resumen de Contenidos y Créditos	<ul style="list-style-type: none"> - Módulo: Formación común en Orientación y Mediación 10 ECTS - Módulo: Orientación, Formación específica 19 ECTS - Módulo: Mediación, Formación específica 23 ECTS - Memoria: 8 ECTS



UNIVERSIDAD PONTIFICIA DE SALAMANCA



Servicio de Publicaciones

OTRAS PUBLICACIONES PERIÓDICAS



Revista Helmántica

Facultad de Filología
Clásica y Hebrea

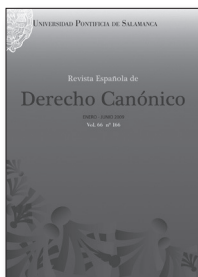
ISSN: 0018-0114
Semestral
Suscripción España: 46,00 €
Número suelto: 18,00 €



Revista Diálogo Ecueménico

Centro de Estudios Orientales y Ecueménicos
Orientales y Ecueménicos
"Juan XXIII"

ISSN: 0210-2870
Cuatrimestral
Suscripción España: 39,00 €
Número suelto: 16,00 €



Revista Española de Derecho Canónico

Facultad de Derecho
Canónico

ISSN: 0034-9372
Semestral
Suscripción España: 60,00 €
Número suelto: 32,00 €



Revista Papeles Salmantinos de Educación

Facultad de CC.
de la Educación

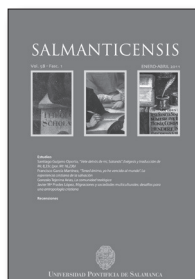
ISSN: 2340-1508
Anual | CD
Suscripción España: 15,00 €



Revista Cuadernos Salmantinos de Filosofía

Facultad de Filosofía

ISSN: 0210-4857
Anual
Suscripción España: 43,00 €
Número suelto: 45,00 €



Revista Salmanticensis

Facultad de Teología

ISSN: 0036-3537
Cuatrimestral
Suscripción España: 46,00 €
Número suelto: 18,00 €

Universidad Pontificia de Salamanca – Servicio de Publicaciones

C/ Compañía, 5 – 37002 Salamanca – Teléfono: 923 277 128 – www.publicaciones.upsa.es – publicaciones@upsa.es

